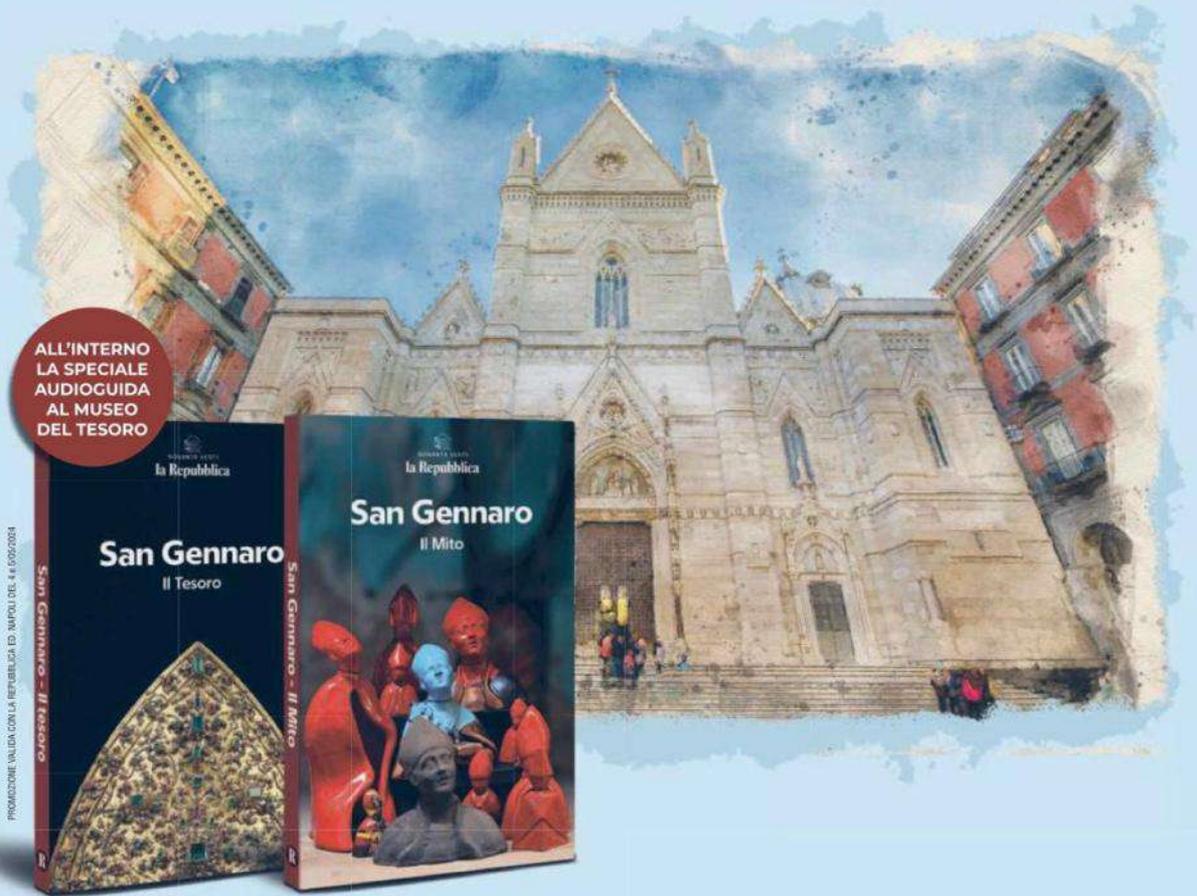


MISTERO NAPOLETANO



IN OMAGGIO CON LA REPUBBLICA, DUE LIBRI CHE RACCONTANO IL RAPPORTO UNICO CHE LEGA NAPOLI AL SUO PATRONO.

La Repubblica rende omaggio al più forte simbolo identitario di Napoli. Nel primo libro gli aspetti teologici, antropologici, storici e artistici per i quali il culto di San Gennaro si identifica con l'anima della città. Nel secondo la descrizione del Museo del Tesoro, inestimabile raccolta di preziosi donati da re e regine nel corso dei secoli. Con i contributi di Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente della Deputazione di San Gennaro, e dell'arcivescovo Domenico Battaglia.

**IL MITO IN EDICOLA IL 4 MAGGIO
IL TESORO IN EDICOLA IL 5 MAGGIO**

**SONO IN
REGALO CON**



**PARTECIPA ALLA PRESENTAZIONE DEI DUE LIBRI, GIOVEDÌ 2 MAGGIO - ORE 11
NELLA CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO NEL DUOMO DI NAPOLI.**

In collaborazione con:

Guida:editori



TESORO DI SAN GENNARO



Volumi realizzati grazie al contributo di:



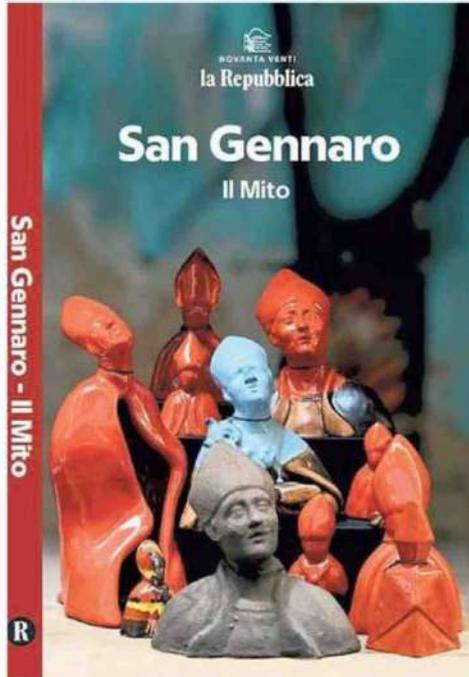
euronics
TUFANO



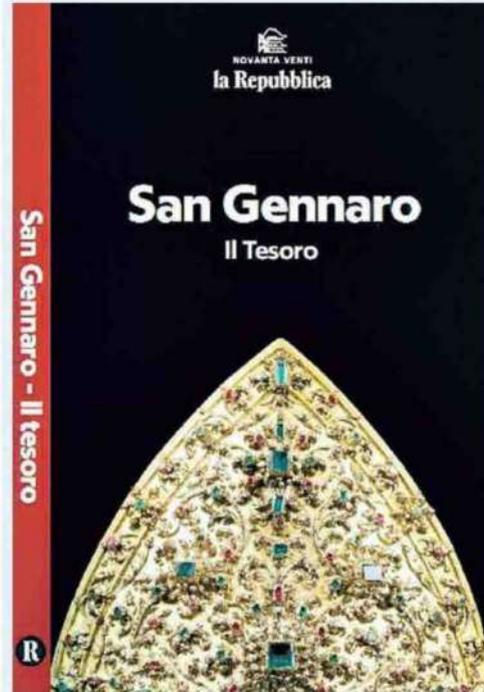


Prenotate l'opera in edicola domani e domenica

Ecco le copertine dei due volumi su San Gennaro



"San Gennaro - Il Mito" e "San Gennaro - Il Tesoro", sono i 2 volumi che i lettori di "Repubblica" avranno gratis domani e domenica. Il progetto dell'opera è di Ottavio Ragone, Conchita Sannino e Marino Niola, che curano il primo libro, mentre il secondo è a cura di Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino. Nel volume 1 testi di Maurizio Molinari, Domenico Battaglia, Gaetano Manfredi, Gennaro Matino, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, Aurelio Musi, Antonio Loffredo, Elisabetta Moro, Rosanna Romano, Helga Sanità, Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, Riccardo Carafa d'Andria,



Antonio Piedimonte, Pierluigi Razzano, Antonio Bassolino, Antonio Tricomi, Mimmo Paladino e Ernesto Tatafiore con Stella Cervasio, Matteo Palumbo. Nel volume 2 Riccardo Imperiali di Francavilla, Maurizio de Giovanni, Stefano Causa, Pierluigi Leone de Castris, Daria Catello, Fabio Trosa, Alberto Cavalli, Alba Cappellieri, Laura Giusti, Laura Trisorio, Luciana De Maria, Paologiovanni Maione, Antonio Fresa, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato, Nunzia Schiano e Patrizio Rispo con Giulio Baffi, Francesco Pinto, Fausta Minale, Girolamo Carignani di Novoli.

Napoli *Società*

Domani alle 11 l'incontro nella Cappella del patrono

San Gennaro, due libri sul Mito e sul Tesoro presentazione in Duomo

Appuntamento domani alle 11, nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo, ingresso libero. "Repubblica" presenta i due volumi dedicati al santo patrono di Napoli, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'attesa del prodigio della liquefazione del sangue. All'incontro, dopo il saluto dell'abate della Cappella, Vincenzo De Gregorio, parteciperanno tra gli altri il sindaco Gaetano Manfredi, presidente della Deputazione, don Gennaro Matino delegato dell'arcivescovo Domenico Battaglia, l'antropologo Marino Niola, la vicedirettrice del giornale Conchita Sannino, il responsabile della redazione napoletana, Ottavio Ragone, Ilaria Dell'Uva e

**I volumi
In edicola gratis
il 4 e 5 maggio**

Rep

Francesca Ummarino del Museo del Tesoro, Antonio Loffredo che cura il progetto di formazione dei giovani per gestire le chiese monumentali, e tanti altri.

Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi. Il primo si intitola "San Gennaro - Il Mito", il secondo "San Gennaro - Il Tesoro". Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molinari e l'introduzione

di Ragone e Sannino, l'arcivescovo Battaglia, il sindaco Manfredi, Mattino, Loffredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Niola, Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro, Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Musi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della liquefazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafio-

re), l'artista Lello Esposito. Nel secondo libro, accanto alle curatrici Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Niola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'audioguida al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Fresa e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana editoriale di Repubblica "Novanta-Venti".





TESORO di SAN GENNARO

Visita il Tesoro e il suo Museo
Visit the Treasury and its Museum

www.tesorosangennaro.it
via Duomo, 149 - Napoli







San Gennaro, il tesoro delle donne “Qui si racconta una storia d’amore”

di Paolo DeLuca

Sono un po' le ancelle di San Gennaro. Se infatti le reliquie del patrono di Napoli rimangono appannaggio degli uomini della Deputazione, discendenti delle famiglie più nobili, il museo che ne ospita il Tesoro è sotto la sapiente guida di due donne. Va così dall'ottobre 2021, quando Ilaria D'Uva, a capo dell'omonima azienda, dà avvio ad una nuova gestione, con Francesca Ummarino come direttrice. Entrambe sono inoltre curatrici del secondo volume, quello, appunto, dedicato al Tesoro (l'altro è sul Mito), che Repubblica dona ai suoi lettori sabato e domenica, in coincidenza con la processione ed il tanto atteso Prodigio. L'opera, in collaborazione con l'Editore Guida, è pubblicata nella collana Novanta-Venti.

“È un onore e una grande emozione - afferma Ummarino - dirigere un luogo simile, dove si racconta una storia d'amore e preghiera della città, verso il proprio Santo”. Il museo è in continua evoluzione

Viaggio nel museo che custodisce i gioielli del Santo: lo guida Francesca Ummarino, lo gestisce Ilaria D'Uva



▲ I gioielli. Sopra, la preziosa mitra di San Gennaro e, a sinistra, una visitatrice di fronte alla collana di smeraldi del Santo

ne e si apre ai visitatori con progetti di mostre, appuntamenti, convegni e presentazioni. In tre anni, raddoppia gli ingressi. “Le sale - dice Ummarino - sono cambiate: il percorso è stato ripensato secondo un ordine cronologico”. Si parte, quindi, dalla Cappella di San Gennaro, cinta dalla cancellata del Fanzago all'interno della cattedrale, a protezione delle sue decorazioni barocche, busti e (soprattutto) del Reliquario. Poi si accede agli ambienti laterali. “Tra le novità più apprezzate - ri-

prende la direttrice - c'è la nuova audioguida, che accompagna i visitatori”. E ne ha di storie da dire: di fatto, ci troviamo ad osservare corridoi di devozione, ognuno con teche di gioielli e paramenti.

Certo, ci sono la famosissima collana del 1679 e la mitra vescovile, realizzata nel 1713 dall'orafo Matteo Treglia, in cui sono incastonate ben 3694 pietre preziose (per un peso di 18 chili). Ma, ad affascinare il pubblico, sono principalmente i doni consegnati al santo negli ultimi cinque-

cento anni. I mittenti sono papi, e regine, famiglie aristocratiche, ma anche il popolo più minuto. Splendide, ad esempio, le croci offerta da Carlo III di Borbone e da sua moglie Maria Amalia, fino alla pisside di Ferdinando II e l'anello di Maria José di Savoia. “Possono essere considerati - prosegue Ummarino - come una captatio benevolentiae, che non si ferma nemmeno oggi: dal marzo 2023, ad esempio, l'antisacrestia della Cappella del Tesoro accoglie “Per Eusebia” (dal nome della

donna che, secondo la tradizione raccolse il sangue del martirio di San Gennaro nelle ampolle, ndr), opera in corallo dell'artista fiammingo Jan Fabre”.

L'audioguida, inclusa nel biglietto, narra queste ed altre vicende con le voci di Toni Servillo, Patrizio Rispo e Nunzia Schiano. “E c'è pure una versione in napoletano, esilarante, che esprime l'anima di questo luogo e il suo legame con la città”. In sottofondo, la colonna sonora originale composta dal maestro Antonio Fresca, con brani di Pietra Montecorvino, Raiz ed Eugenio Beninato.

Il tutto, tradotto in 12 lingue: “Sono disponibili, l'una accanto all'altra, anche l'ucraino e il russo: San Gennaro è universale”.

Non solo: nel 2023 il Museo si è aggiudicato un progetto del Pnrr per il superamento delle barriere fisiche e cognitive, né mancano collaborazioni con le istituzioni vicine. È di pochi giorni l'annuncio di un biglietto combinato col Pio Monte di Misericordia, sede delle Sette Opere di Misericordia di Caravaggio. “Con l'Ente - conclude Ummarino - abbiamo sviluppato un progetto di inclusione e di accoglienza: i ragazzi della Scintilla Onlus sono diventati aiutanti delle guide, nel condurre scuole e turisti alla scoperta del Tesoro”.

REPORTAGE DI PAOLO DE LUCA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II
Dal 1224, liberi di imparare





DIDATTICA



RICERCA



TRADIZIONE



FORMAZIONE D'ECCELLENZA



CULTURA

www.unina.it

 Unina Federico II

 Unina Federico II @uninait

 Unina Federico II @uninaoat

 Università degli Studi di Napoli Federico II

 Università di Napoli Federico II

 radio2.unina.it



Ieri la presentazione in Duomo, l'opera in edicola domani e dopodomani

San Gennaro, il santo "politico" "Repubblica" regala due libri

di Antonio Averaimo e Bianca De Fazio • da pagina 4 a 7



▲ Cappella del Tesoro Da sinistra, Martino, Sannino, Ragone, Niola, D'Uva, Manfredi, Imperiali FOT. STEFANO PERINA

L'incontro

"San Gennaro il santo patrono di un nuovo popolo multi-etnico"

Nella Real Cappella in Duomo la presentazione dei due libri gratis con "Repubblica" in edicola domani e domenica

di **Bianca De Fazio**

«Una raccolta di voci affilate, documentate», dice **Ottavio Ragone**, il re-



sponsabile della redazione napoletana di "Repubblica", introducendo la presentazione dei due volumi che il quotidiano dedica a San Gennaro. Una doppia pubblicazione, perché per raccontare il rapporto della città con il più celebrato dei suoi santi patroni le pagine non bastano mai. «Quel legame speciale lo abbiamo affrontato da più punti di vista», spiega Ragone, rendendo concreto un progetto editoriale che, insieme alla vicedirettrice di "Repubblica" **Conchita Sannino** e all'antropologo **Marino Niola**, quelle «voci documentate» le ha riunite nei due libri, "San Gennaro, il Mito" e "San Gennaro, il Tesoro", presentati ieri proprio nella Cappella che in Duomo custodisce le reliquie del santo. Prima l'uno poi l'altro volume saranno donati ai lettori di "Repubblica" domani e domenica, insieme al quotidiano, in coincidenza con i giorni del prodigio di primavera e con la processione che, sabato pomeriggio, percorrerà le vie del centro dal Duomo a Santa Chiara.

Nei volumi c'è «la Napoli popolare e colta» che il sindaco **Gaetano Manfredi** identifica anche con la storia del rapporto tra la città e San Gennaro. Tanto singolare da fare del santo «ben più del patrono: la rappresentazione stessa dello spirito della città, con la sua capacità di inclusione e di dialogo, ad esempio». Manfredi parla di Gennaro come di «un santo cattolico, laico e politico» e se i primi due attributi sono facilmente leggibili nella storia

del patrono, quel «politico» va attribuito, più che al santo, a chi ne ha gestito il "mito" e il tesoro: la Deputazione di San Gennaro. L'organo di governo della Cappella del Tesoro: «Una Deputazione laica che si fa carico del culto all'interno del Duomo, in rapporto positivo, pur se talvolta conflittuale, con la Curia». Esempio ante litteram, potremmo dire, «della società civile che si fa carico di una parte importante della vita della città». Politico, San Gennaro, anche quando, ma non è che un esempio, «Gioacchino Murat scelse proprio questo luogo, e l'esposizione delle reliquie, per essere legittimato come re di Napoli», ricorda ancora Manfredi. Un Tesoro, quello di Gennaro, non solo «materiale, atto a riempire gli occhi, ma tesoro di carità», ricorda la vicedirettrice Sannino. «Perché la chiesa a Napoli è sempre avamposto di fratellanza, nel centro come nelle periferie. E spesso più della classe dirigente ha interpretato la sete di giustizia e di futuro della città». E allora non è un caso che don **Antonio Loffredo** racconti anche qui, nella Cappella del Tesoro, quel progetto «che permetterà di aprire dieci chiese monumentali del centro antico grazie all'impegno di 100 giovani e alla creazione di una Fondazione di Partecipazione cui tutti, cittadini e turisti, potranno contribuire». Non è un caso che monsignor **Vincenzo De Gregorio**, Abate della Cappella del Tesoro, sottolinei che la forza del santo sta anche nel far crescere attorno a sé «un nuovo popolo di devoti: gli immigrati cinesi, cingalesi, africani, centro europei, che si raccolgono qui ogni domenica». La



statua della Madonna sulla sinistra della Cappella è diventato il loro punto di riferimento privilegiato, oggetto di un culto che «tiene insieme il passato e il futuro: portano qui foto dei cari defunti e dei loro bambini. È il nuovo popolo di San Gennaro che darà all'umanità nuove prospettive».

E se il santo «non è mai passato di moda», sottolinea l'antropologo **Marino Niola**, è anche perché «esce dai confini strettamente religiosi ed entra a pieno titolo nel Pantheon della città», pur senza rinunciare alla «potenza che ne fa l'epicentro dell'immaginario religioso, sino a far dire a Dumas che "San Gennaro è il vero Dio di Napoli"». Sempre presente «nei grandi toramenti della città», con la chiesa napoletana detentrica dello spazio pubblico cittadino, nei secoli scorsi: lo spazio che era quello tra le 600 chiese ed i 140 monasteri di grandi dimensioni che si contavano, ad esempio, nel Seicento. «San Gennaro, insomma, simbolo civico, totem della città». «La cui popolarità - aggiunge **Gennaro Matino**, pro-vicario generale dell'arcidiocesi - significa anche superamento delle gerarchie laiche ed ecclesiastiche: quella con il suo popolo è una "parentela" orizzontale; San Gennaro è il santo parente accomunato al sangue dei napoletani».

Alla presentazione della nuova iniziativa editoriale di Repubblica, inserita nella collana "Novanta-Venti" di Repubblica, in collaborazione con **Guida Editori** per la parte grafico-editoriale, presenti anche **Francesca Ummarino** e **Ilaria D'Uva**, rispettivamente direttrice e imprenditrice (con la sua azienda che lo gestisce) del Museo del Tesoro di San Gennaro. Nonchè curatrici del volume dedicato al Tesoro, impregiato, tra l'altro,

dai QrCode che permettono di "entrare" nell'audioguida del museo, di percorrere l'itinerario tra i tesori del santo, di ascoltare le musiche di **Antonio Fresca** che sono parte dell'"experience" della visita. Ed è stato il musicista e compositore a ricordare l'importanza dell'Archivio collegato al Museo, «nei cui do-

cumenti si rilegge la storia della città». Anche la storia minuta, quella dei pagamenti, ad esempio, dei musicisti chiamati ad esibirsi nei secoli scorsi in occasione delle feste di San Gennaro. «E mentre il degrado avanza e i segni della sua forza riempiono i quotidiani - sono le parole dell'arcivescovo

Battaglia che

chiudono l'incontro - il sangue del martire Gennaro ricorda a noi stessi, cittadini, istituzioni e uomini di buona volontà che la lotta alla violenza non è solo un'accidentale qualità umana, è condizione indispensabile per ripristinare l'armonia del vivere civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Dibattito
Nella foto grande,
la presentazione
dei due libri nella
Cappella. Sotto, da
sinistra, Conchita
Sannino, Ottavio
Ragone e Marino
Niola



*Domani alle 11 l'incontro nella Cappella del patrono*

San Gennaro, due libri sul Mito e sul Tesoro presentazione in Duomo

Appuntamento domani alle 11, nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo, ingresso libero. "Repubblica" presenta i due volumi dedicati al santo patrono di Napoli, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'attesa del prodigio della liquefazione del sangue. All'incontro, dopo il saluto dell'abate della Cappella, Vincenzo De Gregorio, parteciperanno tra gli altri il sindaco Gaetano Manfredi, presidente della Deputazione, don Gennaro Matino delegato dell'arcivescovo Domenico Battaglia, l'antropologo Marino Niola, la vicedirettrice del giornale Conchita Sannino, il responsabile della redazione napoletana, Ottavio Ragone, Ilaria Dell'Uva e

Francesca Ummarino del Museo del Tesoro, Antonio Loffredo che cura il progetto di formazione dei giovani per gestire le chiese monumentali, e tanti altri.

Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi. Il primo si intitola "San Gennaro - Il Mito", il secondo "San Gennaro - Il Tesoro". Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molinari e l'introduzione

di Ragone e Sannino, l'arcivescovo Battaglia, il sindaco Manfredi, Matino, Loffredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Niola,

Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro, Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Musi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della liquefazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafio-

re), l'artista Lello Esposito. Nel secondo libro, accanto alle curatrici Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Niola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'audioguida al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Fresa e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana editoriale di Repubblica "Novanta-Venti".



Con Repubblica sabato 4 e domenica 5 maggio

San Gennaro in due libri gratis il Mito e il Tesoro e c'è anche l'audioguida

“Repubblica” racconta la forza del legame tra Napoli e San Gennaro in due volumi molto curati, che saranno distribuiti in omaggio con il nostro giornale sabato 4 e domenica 5 maggio prossimi, in coincidenza con la processione e l'attesa del prodigio. Perché di questo si tratta secondo la Chiesa, molto cauta nell'utilizzare la parola miracolo. L'opera, realizzata in collaborazione con l'editore Guida che ne ha curato la elegante veste grafica, viene pubblicata nella collana editoriale Novanta-Venti, inaugurata tre anni fa accanto al nostro quotidiano, per festeggiare il trentennale della redazione partenopea. Il racconto sul Patrono principale di Napoli è diviso in due volumi, il 27esimo e 28esimo della serie Novanta-Venti. Il primo libro si intitola “San Gennaro - Il Mito”, il secondo “San Gennaro - Il Tesoro”.

Nel primo scrivono, tra gli altri, dopo la prefazione del direttore Maurizio Molinari e l'introduzione di Ottavio Ragone e Conchita Sannino, l'arcivescovo Domenico Battaglia, il sindaco Gaetano Manfredi, esponenti della Chiesa come Gennaro Matino, Antonio Lofredo, Vincenzo De Gregorio, Adolfo Russo, gli antropologi Marino Niola, Elisabetta Moro e Helga Sanità, i membri della Deputazione della Real Cappella del Tesoro.

Riccardo Carafa d'Andria e Pierluigi Sanfelice di Bagnoli, i docenti Matteo Palumbo (su San Gennaro nella letteratura) e Aurelio Musi (il santo nella storia), Antonio Piedimonte (il culto del patrono nel mondo), lo scrittore Pier Luigi Razzano, l'ex sindaco Antonio Bassolino che segue ancora oggi con puntualità la cerimonia della liquefazione del sangue, Antonio Tricomi (San Gennaro una star nel cinema e nella musica), Stella Cervasio (conversazioni con gli artisti Mimmo Paladino ed Ernesto Tatafiore), l'artista Lello Esposito.

Nel secondo libro, accanto alle curatrici Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino (mentre il progetto editoriale complessivo è di Ragone, Sannino e Niola), lo spettacolare Tesoro di San Gennaro apre le porte ai napoletani, in un volume con testi d'autore che è anche un audiolibro, per entrare anche virtualmente nella passeggiata tra ori e gemme. Nelle pagine finali infatti troverete tre QR code con l'audioguida al Tesoro e la colonna sonora, con brani composti dal maestro Antonio Fresa e da altri protagonisti della scena musicale. Buona lettura dunque con San Gennaro il Mito e il Tesoro, un'opera destinata a rimanere nelle case dei napoletani, come le altre della collana Novanta-Venti.



Prenotate l'opera
Il 4 e 5 maggio
con il quotidiano

Rep

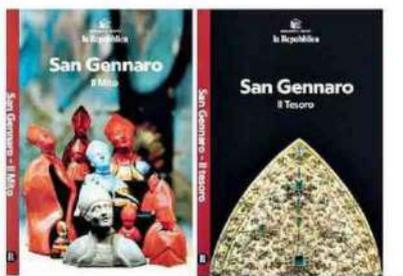




In edicola il 4 e 5 maggio

San Gennaro e il Mito: due libri in regalo con Repubblica

Giovedì prossimo 2 maggio alle ore 11, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli, ci sarà la presentazione dell'opera in due volumi su San Gennaro, realizzata da "Repubblica", che sarà in edicola gratuitamente per i nostri lettori sabato 4 e domenica 5 maggio.



di **Mariella Parmendola** ● alle pagine 12 e 13

Intervista al vicepresidente della Deputazione

Carafa d'Andria "Quel patto d'onore fra Napoli e il Santo che vive da 600 anni"

di **Mariella Parmendola**

È il custode del tesoro di San Gennaro, delle sue reliquie. E di ogni



segreto di una storia lunga cinque secoli, con un prodigio che attraversa il tempo indenne. Del suo ruolo Riccardo Carafa D'Andria racconta sorridendo, «sono da sessantacinque anni nella deputazione, l'assemblea laica che amministra tutto. Ma non mi faccia troppo vecchio, quando sono entrato ero uno studente universitario». Oggi che di anni ne ha 87, a distanza di più di mezzo secolo, della deputazione è il vicepresidente. E

con il sindaco Manfredi su quel patrimonio ha responsabilità e governo. «In rappresentanza del popolo di Napoli», sottolinea subito. Discendente di una delle più antiche famiglie della nobiltà napoletana, i Carafa d'Andria sono protagonisti di una parte importante di questa storia. Perciò ne parla con disinvoltura, andando avanti e

indietro nei secoli, come quando si sfoglia un libro di storia. «Ritroviamo il coro greco nella rappresentazione della morte di San Gennaro con le donne che lo piangono», è un primo volo all'indietro. Poi un altro, «incontriamo anche Virgilio passeggiando nella storia, da protettore di Napoli è il profeta che ha previsto l'arrivo del messia». Riccardo Carafa D'Andria è anche, e soprattutto, testimone diretto di quanto asserisce quando, guardando ad oggi, dice che «il legame con i napoletani è immutato. Quando scioglie il sangue San Gennaro dimostra la sua presenza. Ci dice che c'è per i napoletani e noi per lui».

Che il tesoro e le reliquie di San Gennaro siano della città di Napoli è uno dei tratti che rendono unica questa storia?

«Tutto nasce da un patto che fu firmato da un notaio. Siamo nel 1400. Napoli vive uno dei suoi periodi più difficili. Dilaniata dalla lunga guerra tra angioini e aragonesi, una volta pare vincano i francesi e un'altra gli spagnoli. Anche il Vesuvio contribuisce. Con un'eruzione che si accompagna a continue scosse. Quando arriva un'epidemia i napoletani si rivolgono a San Gennaro. Sono i sedili, rappresentanti dei vari quartieri con un potere di governo, a raccogliere le offerte dei voti. Il Santo si comporta bene e in segno di gratitudine si costruisce la Cappella con la Cupola più alta di Napoli. Che appartiene alla città. Con un'altra particolarità».

Quale, ce la può svelare?

«È a cerchi concentrici. Lì si custodisce il patrimonio di tutto il popolo napoletano, senza

distinzioni. Noi abbiamo avuto sempre dominazioni straniere e quindi abbiamo una sorta di timore verso l'autorità. Anche nei confronti del Padreterno, che consideriamo giusto, ma severo. San Gennaro invece ci capisce, parla napoletano, anche se è beneventano. È la nostra speranza. Ci affidiamo a lui».

Non pensa che, a volte, questo

ha segnato un comportamento troppo rassegnato rispetto alle scadenze della storia?

«No. La fede è importante. Quello che accade troppo spesso a Napoli è il cadere nel folklore. Ecco, questo andrebbe cancellato. Tornando alla storia durante la Repubblica partenopea, nel 1799, ci furono dei sedili che non restarono fedeli al Re.

Perciò quando tornò Ferdinando di Borbone li abolì. E. assumendo



l'amministrazione della Cappella, cambiò anche il percorso della processione che si ferma da allora al monastero di Santa Chiara. Fu Giuseppe Bonaparte, ad attribuirlo poi al Comune. Com'è ancora oggi».

La sua famiglia ha un legame speciale con San Gennaro.

«Ancora oggi io ho San Gennaro vicino al letto. E nelle altre stanze della casa. Quando qualcuno della mia famiglia non ce l'ha come primo nome, è sicuro il secondo o il terzo. Del ruolo che ebbe il Cardinale Alessandro Carafa nel 1497 nel riportare le ossa del santo a Napoli dirò nel mio libro. Posso aggiungere che non fu facile per convincere i

monaci di Montevergine a consegnarle. Carafa si fece circondare dall'esercito».

Che rapporto ha invece la Chiesa con San Gennaro?

«È preoccupata diventi un idolo. Per questo in ogni immagine è raffigurato con la mitra, così da segnalare si tratti di un soldato».

Ci parli del fazzoletto bianco sventolato sull'altare.

«Il gesto ha una origine antica. Risale a quando il prodigio avveniva nella Torre, prima della costruzione della cappella. Non c'era spazio per tutti e

quando il sangue si era sciolto c'era chi si affacciava dall'alto e sventolava un fazzoletto per avvertire la folla. La stessa che ci sarà fuori al Duomo alla processione di maggio. Al passaggio del Santo si stendevano le coperte dai balconi e le persone lanciavano i fiori. Cambiano delle cose, ma l'amore dei napoletani è lo stesso da secoli».

—“—

Io ho San Gennaro vicino al mio letto e in tutte le stanze della casa. La Chiesa è preoccupata che il

preoccupata che il santo diventi un idolo per i napoletani

—”—

—“—

La Cappella, con la cupola più alta della città, fu costruita nel 1400 dopo un'epidemia: l'accordo fu firmato da un notaio...

—”—

Custode

Riccardo Carafa d'Andria è il "custode" del tesoro di San Gennaro



**Gratis in edicola
Sabato 4 maggio
e domenica 5**



Intervista all'Abate della Cappella del Tesoro

Vincenzo De Gregorio

“La mia missione: difendo San Gennaro da folklore e feticismi”

di Bianca De Fazio

Il popolo di San Gennaro è diventato multietnico. «Sta integrando le nuove comunità giunte a Napoli con i recenti fenomeni migratori. Gruppi di singalesi, filippini, nigeriani, indiani, indonesiani, cinesi affollano la Cappella del Tesoro di San Gennaro e i riti che riguardano il santo». Compresa la processione che sabato 4 maggio dal Duomo giungerà a Santa Chiara. Ce ne parla l'Abate della Cappella

del Tesoro di San Gennaro, monsignor Vincenzo De Gregorio. Che di anno in anno rinnova il suo impegno per scongiurare che accanto alla devozione per il santo e per il suo sangue crescano «facili feticismi e letture semplicistiche».

Cominciamo dalla processione della prossima settimana, tradizionalmente fissata nel

sabato precedente la prima domenica di maggio. Come mai non c'è una data fissa?

«Non c'è perché quella processione ricorda la traslazione delle reliquie del santo dal cimitero in cui era il corpo del martire alle Catacombe di

Capodimonte. Sappiamo che tale traslazione avvenne nel mese di maggio, nell'anno 420 dopo Cristo, ma non sappiamo in quale giorno».

San Gennaro originariamente era sepolto nell'Agro Marciano.

«Nella zona tra Agnano e Fuorigrotta, in prossimità della zona dov'è ora lo stadio Maradona. Era insieme agli altri martiri Sossio, Desiderio e Festo. Ma quando nel 410 Roma fu saccheggiata dai Visigoti, San Giovanni I, vescovo di Napoli, decise di mettere al sicuro i martiri portandone le spoglie nelle Catacombe (che poi avrebbero

preso il nome di San Gennaro). Il corteo della traslazione percorse il crinale di Posillipo, passò più o meno, per le attuali via Caravaggio e via Antiniana. Fu un momento importante: quello dell'incontro tra la comunità e il suo santo protettore».

Momento tanto importante da aggiungerlo come festa alla festa del patrono, il 19 settembre, e attendere che si replichi il prodigio dello scioglimento del sangue.

«Per onestà intellettuale, io sottolineo sempre che nulla attesta



con certezza che quello sia davvero il sangue di San Gennaro. Indagini spettroscopiche compiute nel '900 ci dicono che ragionevolmente si tratta di sangue (è stata individuata emoglobina). Secondo gli archeologi quel balsamario, l'ampolla è coeva al martirio del santo».

Indizi, dunque, non prove certe.
«Per averne certezza scientifica il prodigio dovrebbe avvenire in condizioni, modi e tempi sempre uguali. E invece ne abbiamo una grandissima varietà. E sono pronto a smentire che al mancato scioglimento del sangue segua una disgrazia. È una balla. A volte ci

hanno marciato anche alcuni uomini di Chiesa. Ma scendiamo nel feticismo e nel folklore».

Ci marcia anche certa pubblicistica internazionale?
«E come no, specie da quando Napoli si è riempita di turisti. I giornalisti tedeschi e scandinavi, ad esempio, sono interessatissimi a San Gennaro e dintorni. Mi

chiedono di intervistare le "parenti" del santo. Non è sempre facile far comprendere che non è folklore, che il rapporto tra Napoli e San Gennaro, attraverso il fenomeno del sangue, è fortemente radicato e restituisce senso di sacrificio e appartenenza».

I turisti si mettono in coda per la Cappella del Tesoro e per le

cerimonie. Non è soddisfatto?
«Sì. Ma dobbiamo evitare che San Gennaro entri tra i simboli di Napoli con la pizza e il mandolino. Il culto di San Gennaro è ben altro, è il rapporto della città con una presenza. Sapete cosa accadde nel corso della processione del settembre del 1943?».

Cosa?
«I soldati angloamericani, alcuni cattolici, altri protestanti, assistevano alla processione,

talvolta con sussiego e tal'altra con commiserazione, e sghignazzavano. Incorsero nelle ire del popolo dei fedeli, che si ribellò».

Il rapporto di Napoli con San Gennaro "Repubblica" lo racconta nei due libri che verranno pubblicati il 4 ed il 5 maggio. Pubblicazioni che i lettori

riceveranno col quotidiano in edicola, e che saranno presentati il 2 maggio proprio nella Real Cappella del Tesoro.

«È importante che tutto questo venga raccontato da una testata autorevole come "Repubblica". Il giornale ha riservato al tema un'attenzione seria, fondata, scevra da fanatismi e folklore».

—“—
Evitiamo che il santo diventi un simbolo come la pizza e il mandolino. Indiani e nigeriani si stanno stringendo attorno alla sua figura...

—”—

**Gratis in edicola
Sabato 4 maggio
e domenica 5**

Rep

—“—
Quando i Visigoti scesero a Roma, il vescovo di Napoli fece portare i martiri nelle Catacombe: è la processione che



*processione che
faremo il 4 maggio*



Abate
Vincenzo de
Gregorio, abate
della Cappella
del tesoro
di San Gennaro



La cappella

La cappella di San Gennaro: due le processioni del santo, una il primo sabato di maggio e l'altra il 19 settembre, festa del patrono